

È un problema complesso

Le minoranze etnico - linguistiche

Tutti, in democrazia, hanno diritto di essere ascoltati, salvaguardati e protetti; ma nessuno dovrebbe essere preferito agli altri. Così, altrettanto, le minoranze, le 'micronazioni senza stato' (con usi propri, sociali, sessuali, religiosi, economici, ecc.) debbono essere tutelate (lo sancisce l'art. 6 della costituzione repubblicana) ma, specie se esse non sono innate nel territorio hanno un limite rispetto lo Stato 'ospite' per il quale detti diritti non debbono essere anteposti a quelli della maggioranza.

È un problema complesso, misconosciuto e disatteso, Le minoranze etnico-linguistiche furono salvaguardate dall'UNESCO nel lontano 1960, ma poi tutto fu lasciato in sospeso perché sia ancora sconvolti dalla guerra, sia troppe di numero, ma soprattutto per ostilità delle 'maggioranze'.

Così, il mondo degli indipendentisti rimane assai vasto. Ognuno di noi pensa che essi siano pochi, in genere stravaganti, solo a volte facinorosi (oggi è di moda il termine 'integralista' per quelli violenti, cattivi e senza dialogo). Invece, se si ci si mette a contarli, nella sola Europa troviamo alcune centinaia di sigle, associazioni, movimenti; un elenco esagerato di scontenti. Il discorso diventa vasto nella necessità di distinguere le lingue dai dialetti, la cultura e tradizioni dalla politica, la pacata ribellione da - addirittura- terrorismo. Infatti alcuni movimenti agiscono in maniera pacifica e legale: nel mondo, Taiwan e Slovenia sono gli esempi più noti; nel piccolo da noi, i sardi ed i pugliesi, per citare le due più importanti comunità italiane a San Pier d'Arena. Mentre altri tentano imporsi con la forza: tutti han sentito parlare dei baschi, curdi, ceceni, irlandesi, ciprioti, ed in tempi da poco passati, i sudtirolesi (o altoatesini a seconda se visti di qua o di là).



Anche in Italia se ne contano molti: subito dopo la grande guerra, con accordi internazionali si provvide a tutelare il tedesco e ladino in Alto Adige, lo sloveno a Trieste ed il francoprovenzale in valle d'Aosta. Ma forti fermenti di minoranze sono nei friulani, occitani, marchigiani, seborghini, tabarchini, brigaschi, siculi, liguri, sardi e non ultimi gli stessi piemontesi; nessuno dei quali gode i vantaggi dei primi tre, anche perché lo Stato italiano non ha mai

affrontato con definizione questo tipo di diatriba.

Più sfortunati quelli 'veneti' che han voluto farsi notare scalando ed occupando a Venezia il campanile di san Marco, beccandosi anni di carcere.

A mio parere, un po' più antipatici perché chiusi e tenaci nell' 'imporre' la loro minoranza discriminando la lingua nazionale, sono certi trentini (nel pieno dei confini italiani, parlano solo tedesco; ed anche la messa e predica in chiesa sono in quella lingua (... quando qui si impedisce quella in genovese); il bilinguismo è legalmente imposto ed i giovani hanno sì l'obbligo di studiare la doppia lingua, ma, come seconda, ovviamente preferiscono l'inglese e così l'italiano rimane un terzo optional in genere trascurato, anche perché per vivere e -soprattutto- per lavorare, basta il tedesco, obbligatorio invece per chi -in famiglia- ha solo parlato italiano).

Più straniti sono quelli della Padania, che han trovato il portavoce in un bislacco guascone che però - con la sua allucinante dialettica-funzione: sia perché è divenuto parlamentare (ma non, poi, che gli altri nostri ministri pari grado, per altri versi siano meno straniti di lui), sia perché trova sempre degli allocchi che abboccano ad ogni sua sparata, facendo il pelo alle parole che dice, e lui, a spirale, ogni volta ne inventa delle nuove, per rimanere sull'onda.

Più misconosciuti sono i nostri del Movimento Independentista Ligure. Hanno tre grossi handicap: scarsi mezzi economici; il fatto che di liguri veri ce ne sono più pochi (e - quei pochi- indifferenti, sia per quel tipico carattere poco espansivo, ma soprattutto perché i fasti della Repubblica genovese furono gestiti solo dai nobili e ricchi e non dal popolo); e non ultima, l'ignoranza dei governi locali attuali che si disinteressano della conoscenza e pratica delle tradizioni (religiose, dialettali, culturali, storiche) e dei diritti storici che il Movimento si propone di difendere.

Oggi, a Genova, sono di moda i Rom, che in italiano si chiamano zingari. Hanno di buono di voler conservare un tipo di vita molto antico, sopravvissuto allo sterminio hitleriano; lo svantaggio è avere 'forti' diversità e volerle conservare nel contesto territoriale degli altri, a spese degli altri (sovvenzioni, ma anche furti ed illegalità in genere), in spregio agli elementi di base degli altri (igiene, educazione dei bambini, rispetto delle regole, ecc.).

Tutti hanno rivendicazioni da fare, culturali, politiche, religiose, di diritti storici e di autonomia (le Regioni autonome non si possono più fare); tutti reclamano maggiore indipendenza politico-economica.

Ezio Baglini

Ferrovie dello Stato, Trenitalia e Regione Liguria hanno presentato...

Vivalto: il nuovo treno per i pendolari liguri



Un nuovo treno, su due piani, è partito il 21 settembre dalla stazione di Genova-Brignole.

Si è trattato di un viaggio inaugurale a cui hanno preso parte: l'assessore regionale alle Infrastrutture, Trasporti, Porti e Logistica Luigi Merlo e il direttore della divisione passeggeri regionale di Trenitalia Giancarlo Laguzzi. Il neonato di Trenitalia si chiama Vivalto ed è il primo dei quattro convogli previsti, da inserire nell'arco di sei mesi, sulla rete ferroviaria ligure per il trasporto dei pendolari.

È stato realizzato negli stabilimenti veronesi dal consorzio CORIFER: è tecnologicamente all'avanguardia, capace di trasportare ottocentocinquanta persone tra i posti di prima e seconda classe, è accessibile ai disabili, per aiutarli, nella salita e discesa, con una piattaforma elevatrice. È inoltre dotato di dispositivi informativi, sonori e tattili, (pulsantieri con scritte in Braille) per offrire ai viaggiatori non vedenti e non udenti la possibilità di viaggiare autonomamente.

Sono cinque le vetture del nuovo treno, di cui una semipilota, con cabina di guida, dalla quale il macchinista telecomanda il locomotore - E 464 - di ultima generazione. Può raggiungere la velocità di 160 km orari mentre si "allunga" complessivamente, in 150 metri.

È pure dotato di prese elettriche, di sistemi audio e video per l'informazione, ma è anche provvisto di uno speciale video per la sorveglianza. Inoltre consente il trasporto di biciclette e sci in appositi vagoni.

Ma non solo, è assicurata la sicurezza del viaggio da un sistema innovativo - SCMT - che garantisce la percorrenza indipendentemente dalle condizioni ambientali o psicofisiche del macchinista. Il sistema è capace di frenare il treno dinanzi a qualsiasi emergenza. Le caratteristiche di Vivalto sono state presentate alle Autorità ed alla Stampa genovesi presso il Club Eurostar di Genova Brignole.

Nell'occasione è stato anche firmato un nuovo contratto di servizio: accordo tra Regione Liguria e Trenitalia dove è previsto l'acquisto di 4 nuovi locomotori E 464. La ripartizione della spesa sarà sostenuta, divisa a metà, da

entrambe le parti.

L'investimento totale per l'ambizioso progetto costa ventuno milioni di euro. Prevede, oltre agli altri tre convogli, anche il rinnovo

del materiale rotabile in tutta la rete della nostra regione.

I finanziamenti per l'opera, - che dovrà terminare entro il 2011- sono a carico dello Stato e di Trenitalia. Anche la Regione Liguria ha contribuito.

Così, dopo le dovute presentazioni, Vivalto, il cui nome è stato scelto dall'associazione dei consumatori e dei disabili, si è messo in cammino, sulle rotaie, per la prima volta.

Solo un breve viaggio, in una bella giornata di sole, sino a Sestri Levante.

Dopo quasi un'ora, è ritornato da dove era partito; alla stazione Brignole e lì è rimasto sino al 24 settembre: da allora ha iniziato a circolare tra Savona e Sestri Levante per il comfort dei tanti viaggiatori.

Laura Traverso

La onlus patrocinata dalla Caritas Diocesana di Genova

La Fondazione Auxilium cerca volontari

Auxilium è uno degli enti genovesi più antichi, più grandi e complessi tra quelli che in città offrono aiuto alle persone che vivono nel disagio. E' una onlus ed è patrocinata dalla Caritas Diocesana di Genova. Attraverso una decina di centri sparsi per tutta Genova, sostiene persone senza dimora, straniere, minori e famiglie, anziane, persone malate di Aids. Un lavoro portato avanti tutti i giorni da volontari e operatori sociali che operano insieme per garantire servizi che vanno dalle prime e immediate necessità - lavarsi, vestirsi, mangiare, dormire - ai bisogni profondi di relazione. Povertà ed emarginazione, infatti, non significano solo carenze economiche ma anche e soprattutto solitudine, sfiducia nel futuro, difficoltà a mantenere rapporti stabili e duraturi. Quello che bisogna ricostruire, oltre ad una autonomia economica e sociale, è la dignità di un uomo o di una donna che non smettono di essere tali per il fatto di vivere in condizioni precarie.

Auxilium cerca dunque nuovi volontari che colgano l'importanza di questa opera e si affianchino a quelli che già sono attivi da anni. Il tipo di impegno richiesto è flessibile e adattabile alle esigenze di tempo e all'orientamento di ciascuno, perché sono tanti i settori di intervento: dalla cucina e lavanderia al servizio in mensa, dall'accoglienza pomeridiana a quella serale, dalle notti in dormitorio al servizio di sportello, segreteria e informazioni, dal servizio docce alle attività di animazione e svago, dagli accompagnamenti al giardinaggio. In tutti i casi si tratta non solo di fare qualcosa di pratico ma di aprirsi al rapporto con chi è in difficoltà, una relazione da cui anche il volontario trae benefici, scoprendo qualcosa di nuovo dentro di sé. I nuovi volontari in Auxilium vengono accolti da un apposito incaricato e seguiti dai volontari esperti. Fornire un pasto caldo ad una persona senza famiglia né casa, far giocare un bambino che non ha avuto le stesse opportunità degli altri, assicurare un posto letto ad una persona rifugiata da un paese squassato dalla guerra, aiutare un malato di Aids a vivere una normalità ancora possibile, passare un pomeriggio con la signora anziana che vuole sentirsi ancora viva: il volontariato in Auxilium significa fare cose semplici ma farle con intelligenza e passione, inserendosi in una storia di solidarietà lunga oltre 75 anni, che non si è mai limitata ad assistere ma ha sempre voluto promuovere.

I centri di Auxilium, riuniti per area di intervento, si trovano a San Martino, San Fruttuoso, Marassi, Centro Storico, Principe, Coronata, Pegli: una presenza capillare che facilita lo svolgimento del volontariato nella zona più vicina a casa.

Per maggiori informazioni, per fissare un primo colloquio e verificare con i propri occhi il lavoro quotidiano di questo ente, si può chiamare la segreteria di Auxilium (tel. 010.52.99.528/544 - fax 010.51.36.75 - segreteria@fondazioneauxilium.it) dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 oppure servirsi del filo diretto volontariato: 348.150.61.41.